



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessorato all'industria, artigianato,  
commercio e cooperazione



Casi e Studi d'Impresa

# LE PICCOLE IMPRESE CHE FANNO GRANDE IL TRENTO

Terza analisi sulle aziende artigiane  
trentine eccellenti



FrancoAngeli

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessorato all'industria, artigianato,  
commercio e cooperazione



# **LE PICCOLE IMPRESE CHE FANNO GRANDE IL TRENTO**

Terza analisi sulle aziende artigiane  
trentine eccellenti

**FrancoAngeli**

La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito delle azioni a supporto della promozione dell'artigianato sostenute tramite il "Fondo per gli interventi diretti a qualificare l'attività artigiana" (L.P. 11/2002 art.17).

Il volume è il risultato finale della terza edizione del progetto "Le piccole imprese che fanno grande il Trentino" istituito dall'Assessorato all'industria, artigianato, commercio e cooperazione della Provincia autonoma di Trento e gestito da CEii Trentino.

Per le immagini di copertina si ringraziano i fotografi Alberto Campanile, Paolo Aldi, Pietro Carrieri.

Si ringraziano per la collaborazione:

- l'Ufficio Artigianato della Provincia autonoma di Trento, in particolare il dr. Vito Cofler e il dr. Patrik Baldessari;

- Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento, in particolare la dr.ssa Gilda Forti - CEii Trentino, in particolare il dr. Massimo Zorzi e la dr.ssa Doriana Prudel;

- l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, in particolare il Dott. Claudio Filippi.

Infine un ringraziamento a tutte le aziende artigiane che hanno partecipato al progetto e che tutti i giorni mettono il proprio lavoro al servizio del territorio.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Premessa – Le politiche provinciali a supporto delle piccole imprese in Trentino</b>	pag.	7
<b>Introduzione</b>	»	9
<b>1. L’artigianato in Italia e in provincia di Trento: uno scenario di riferimento</b>	»	13
1.1. Distribuzione territoriale delle imprese artigiane trentine e degli addetti	»	14
1.2. Imprese artigiane trentine e addetti per federazione	»	17
1.3. Imprese artigiane trentine per forma giuridica	»	19
1.4. Gli imprenditori artigiani trentini per classe di età	»	20
1.5. Distribuzione per genere di titolari, soci e collaboratori familiari	»	21
1.6. Nazionalità di provenienza	»	22
1.7. Conclusioni	»	23
<b>2. La performance economico-finanziaria delle aziende artigiane: un’analisi di benchmark</b>	»	24
2.1. Metodologia	»	26
2.2. L’analisi per gruppi	»	27
2.2.1. Lavorazione del legno	»	27
2.2.2. Edilizia	»	29

2.2.3. Impiantistica	pag.	31
2.2.4. Cave – Lavorazione pietra	»	32
2.2.5. Costruzioni Meccaniche-Elettriche	»	34
2.2.6. Servizi	»	36
2.2.7. Alimentare	»	38
2.2.8. Arti Grafiche – Tessile – Chimica – Vetro	»	40
2.3. Conclusioni	»	42
<b>3. La Balanced Scorecard come strumento di sviluppo per le aziende artigiane</b>	»	44
3.1. La cultura della strategia: un percorso alternativo per la crescita delle aziende artigiane	»	44
3.2. Controllare e misurare le performance aziendali	»	48
3.3. La Balanced Scorecard	»	50
3.3.1. Le 4 prospettive e i fattori critici di successo	»	52
3.3.2. Il processo tradizionale di implementazione della Balanced Scorecard	»	54
3.4. La Balanced Scorecard per le imprese artigiane	»	56
3.4.1. Un processo “emergente” di implementazione della Balanced Scorecard	»	58
3.5. Conclusioni	»	62
<b>4. Casi aziendali della realtà trentina</b>	»	65
<b>5. La BSC e un’analisi aggregata dell’artigianato trentino secondo i casi aziendali</b>	»	164
5.1. La prospettiva economico-finanziaria	»	164
5.2. La prospettiva clienti	»	165
5.3. La prospettiva processi interni	»	169
5.4. La prospettiva apprendimento e crescita	»	171
<b>Bibliografia</b>	»	179
<b>Gli autori</b>	»	181



## **Premessa**

# **Le politiche provinciali a supporto delle piccole imprese in Trentino**

di Alessandro Olivi

L'artigianato trentino rappresenta un pilastro del nostro tessuto produttivo multisettoriale e multidimensionale. È per questo che le politiche pubbliche della Provincia autonoma di Trento puntano a sostenerne gli sforzi sia attraverso strumenti economici diretti, sia attraverso servizi di assistenza. In questo contesto opera CEii Trentino S.r.l., organismo di interfaccia tra le imprese artigiane e le fonti dell'innovazione, da poco ulteriormente rafforzato nella sua azione essendo entrato nell'orbita di Trentino Sviluppo, agenzia provinciale per lo sviluppo sostenibile del sistema trentino.

A partire dal 2005 CEii Trentino, attraverso la gestione del "Fondo per gli interventi diretti a qualificare l'attività artigiana", promuove alcuni progetti finalizzati a sostenere il sistema dell'artigianato: tra questi "Le piccole imprese che fanno grande il Trentino". Con questo progetto, giunto alla terza edizione, si vogliono individuare alcune aziende eccellenti in termini di solidità economica, di capacità di rinnovarsi e di sviluppare nuovi prodotti o servizi, di attenzione ai mutamenti del mercato e alle esigenze dei clienti, di investimento sulle risorse umane, di miglioramento della propria offerta, di apertura verso i mercati esterni.

L'identificazione delle aziende artigiane eccellenti ha un duplice scopo: quello di monitorare i percorsi evolutivi espliciti o impliciti adottati e quello di supportare le strategie del settore pubblico per sostenere l'artigianato.

Da sempre infatti la Provincia autonoma di Trento riconosce il grande valore delle imprese produttive trentine con un forte spirito alla creatività e all'innovazione che rappresentano un volano per la crescita della produttività dell'intero sistema economico e del benessere di tutto il territorio. Argomenti che valgono a pieno titolo per l'artigianato trentino, dove sempre più diffusamente si esprime la forza dell'innovazione per cui, a fianco dei vecchi mestieri conservati come romantica testimonianza di un passato irripetibile, si moltiplicano le imprese che si misurano con le attività di ultima ge-

nerazione, instaurando un rapporto sempre più stretto fra professioni e nuove tecnologie. In queste realtà si manifesta la forza della qualità, che nasce da una cultura materiale irrobustita dall'immensa passione per il proprio lavoro e da un grande spirito creativo.

Le aziende presentate nel progetto “Le piccole imprese che fanno grande il Trentino” sono l'espressione di una porzione di tessuto economico, la cui crescita, oltremodo necessaria in questo periodo di crisi, deve essere assolutamente preservata.

**Alessandro Olivi**

Assessore all'Industria, artigianato, commercio  
e cooperazione della Provincia autonoma di Trento

# Introduzione

di Pier Franco Camussone

Il settore artigiano è, dal punto di vista economico e sociale, uno degli assi portanti della società trentina. Anzitutto esso dà occupazione a circa 36.000 addetti, pari a oltre il 18% della popolazione attiva della provincia. Inoltre l'attività artigianale ben si adatta alla mentalità della gente trentina, operosa e abituata ad assumersi le proprie responsabilità in modo diretto e a contribuire al benessere del territorio, apportando il proprio contributo senza intermediazioni. Per queste ragioni si può quasi parlare – per la provincia di Trento – di “vocazione” al lavoro artigianale: una predisposizione per questo tipo di attività che è superiore ai livelli riscontrabili in altre regioni italiane.

I settori in cui si è sviluppato maggiormente l'artigianato trentino sono quelli dell'edilizia, della lavorazione del legno, della realizzazione di impianti e dei servizi alla persona (benessere). Significativi sono anche i comparti della meccanica e della produzione alimentare.

La propensione al lavoro di tipo artigianale è talmente forte nella realtà trentina che ha contagiato anche la componente straniera dell'apparato economico: oltre il 12% delle aziende artigiane sono state fondate da imprenditori provenienti dall'est Europa, o dall'area germanica.

La realtà trentina non è terra di grandi imprese, non sembra che tra queste montagne alberghi uno spirito imprenditoriale capace di fondare e gestire grandi imprese multinazionali. Pirelli, Falk, Fiat, Montecatini ecc. sono tutte nate in contesti di maggior densità abitativa e con strutture urbane più sviluppate. Le imprese che sono nate in Trentino (salvo qualche eccezione) hanno tutte origini familiari, e non è difficile immaginarle come l'evoluzione derivante dal successo che ha arriso ad aziende nate in forma artigianale. Almeno in una prima fase dello sviluppo economico sembra che la dimensione artigianale dell'economia corrisponda maggiormente alle aspirazioni di autonomia e di valorizzazione delle proprie capacità, tipiche degli operatori trentini.

Dati questi presupposti, è del tutto comprensibile e giustificata l'attenzione che gli autori di questo volume hanno riservato al settore dell'artigianato in Trentino. Un settore così importante per l'economia della Provincia merita certamente studi e approfondimenti.

Per esempio, analizzando le dinamiche che si sono verificate nel triennio 2009-2011 (il triennio della crisi economica), gli autori hanno scoperto che la flessione in termini di risultati reddituali è stata molto contenuta (circa il 2% complessivamente), vale a dire che il settore ha "tenuto" più di altri e ha saputo fronteggiare meglio le difficoltà del momento. Interessante in proposito la spiegazione che i ricercatori hanno formulato al riguardo: le aziende artigiane hanno dimensioni piccole, e ciò le rende agili nelle riorganizzazioni e rapide nei cambiamenti di strategia.

Risulta altresì che le piccole aziende artigiane non abbiano ridotto gli investimenti nel triennio, abbiano perseguito la razionalizzazione dei processi produttivi, con lo scopo di migliorare la propria efficienza interna e abbiano rivolto la loro attenzione alle esigenze dei clienti cercando di servirli in modo personalizzato.

Ma la caratteristica che più accomuna tutte le imprese artigiane, che hanno meglio superato la crisi, consiste nella capacità di innovare il proprio prodotto o servizio, ricorrendo all'uso di nuovi materiali, o di nuove tecnologie, o studiando processi produttivi più snelli e razionali.

Nulla di originale si potrebbe osservare. Ma interessante è aver documentato un comportamento di questo tipo, che di solito viene attribuito ad aziende molto più grandi e strutturate dotate di staff direzionali formati nelle *business school*, in aziende molto piccole, la cui dimensione media è di 2,7 addetti. E inoltre si ricordi che spesso alla guida di organizzazioni così minuscole vi è un unico responsabile, ovvero un imprenditore che svolge le funzioni di stratega e contemporaneamente quelle di organizzatore del lavoro e, spesso, anche mansioni operative di produzione.

Non deve quindi stupire che nelle interviste i responsabili delle aziende artigiane parlino dell'entusiasmo proprio e dei propri collaboratori (spesso rappresentati dai familiari dell'imprenditore stesso) come una delle chiavi del successo della propria impresa.

L'entusiasmo e il "vedere" opportunità che altri non percepiscono non sono tuttavia sufficienti ad assicurare un successo duraturo. Un manager di successo deve possedere una capacità di visione strategica accompagnata da una buona capacità gestionale.

Anche in questo caso la ricerca ha riservato una sorpresa. Molte aziende stanno sperimentando, come strumento di controllo strategico e gestionale, la BSC (Balanced Scorecard) che è un sistema di reporting che ha avuto (e

ha tuttora) una grande diffusione a livello internazionale, nelle aziende che intendono dotarsi di un sistema di controllo snello, ma efficace, delle proprie prestazioni. Il suo successo è dovuto al fatto che questo strumento si è rivelato prezioso per tenere sotto controllo e governare situazioni complesse, quali quelle che si presentano in aziende con più prodotti, molti mercati e risorse sofisticate da gestire. Come può una realtà di questo tipo essere simile a quella in cui operano le aziende artigiane trentine? Come possono strumenti sofisticati come la BSC essere di interesse per le imprese artigiane che spesso hanno assai meno di 20 o 30 dipendenti?

La risposta è fornita in alcune interessanti pagine della ricerca, quando, durante le interviste con i responsabili delle aziende che hanno adottato la BSC, i ricercatori si sentono rispondere che per queste piccole imprese la realtà in cui ormai si trovano a operare è divenuta “complessa”.

Le aziende artigiane avvertono un aumento della complessità del contesto in cui operano (clienti più esigenti e difficili da soddisfare, concorrenza più aggressiva, innovazione tecnologica incalzante ecc.) e si mettono alla ricerca di strumenti adeguati a fronteggiare tale complessità. La BSC, che le discipline manageriali propongono, sembra interessante e così le piccole imprese artigiane si sono impegnate coraggiosamente nella introduzione di tale strumento nella propria realtà.

Le storie di successo nell’adozione della BSC, con cui si conclude il volume, illustrano anche una nuova prassi al riguardo. La BSC non è introdotta con un processo “a cascata” che parte dal vertice aziendale per scendere verso i livelli operativi. Al contrario la sua attivazione avviene con un approccio emergente, partendo dalla misurazione di obiettivi e di performance operativi, per salire in un secondo tempo al livello di definizione della strategia, con un processo che è più consono al modo di operare delle aziende artigiane. In questo contesto, infatti, la strategia di successo viene identificata tramite la verifica esperienziale, che si svolge effettuando operativamente più tentativi di battere strade diverse. Alla fine si individua la via del successo e questa diventa una *best practice*, che assume le connotazioni di un indirizzo strategico.

La BSC è vista inizialmente come un cruscotto direzionale, che rappresenta in modo sintetico i fattori critici di successo dell’azienda e, in seconda istanza, come uno strumento per formalizzare un indirizzo strategico e controllarne il perseguimento.

Il risultato più eclatante di questa indagine è che uno strumento ritenuto sofisticato, concepito per aziende complesse e molto strutturate, sia stato adottato – pare con successo – da realtà assai più semplici, ma forse altrettanto dotate di spirito e cultura manageriale.



# 1. L'artigianato in Italia e in provincia di Trento: uno scenario di riferimento

Il settore dell'artigianato ha un ruolo trainante nell'economia. Nel corso degli ultimi decenni l'imprenditoria artigiana è stata, infatti, in grado di garantire sia sviluppo economico sia occupazionale. Gli aspetti positivi dell'artigianato non si fermano però a questi due elementi. Il settore si trova a svolgere una varietà di funzioni che spesso rivestono una rilevanza fondamentale anche dal punto di vista dell'integrazione sociale e del presidio territoriale, due fattori che giocano un ruolo importante in termini di coesione della società trentina.

Questo capitolo propone una visione d'insieme dell'artigianato locale con alcuni riferimenti alla situazione italiana, in modo da rappresentare uno scenario di riferimento volto a far comprendere l'*habitat* delle aziende, i cui casi specifici saranno in seguito illustrati.

In primo luogo viene presentata una sintesi di dati riguardanti le aziende artigiane per ognuna delle 16 Comunità di Valle presenti nel territorio provinciale, al fine di inquadrare il rapporto esistente tra territori e imprese artigiane. Viene in seguito illustrato un quadro riassuntivo degli ambiti economici in cui l'artigianato ha retto meglio la congiuntura economica sfavorevole sviluppatasi a partire dal 2008<sup>1</sup>.

Infine vengono esposti alcuni dati concernenti le dinamiche anagrafiche dell'imprenditoria artigiana: forme giuridiche delle imprese artigiane, classi d'età, analisi di genere e componente straniera degli imprenditori<sup>2</sup>.

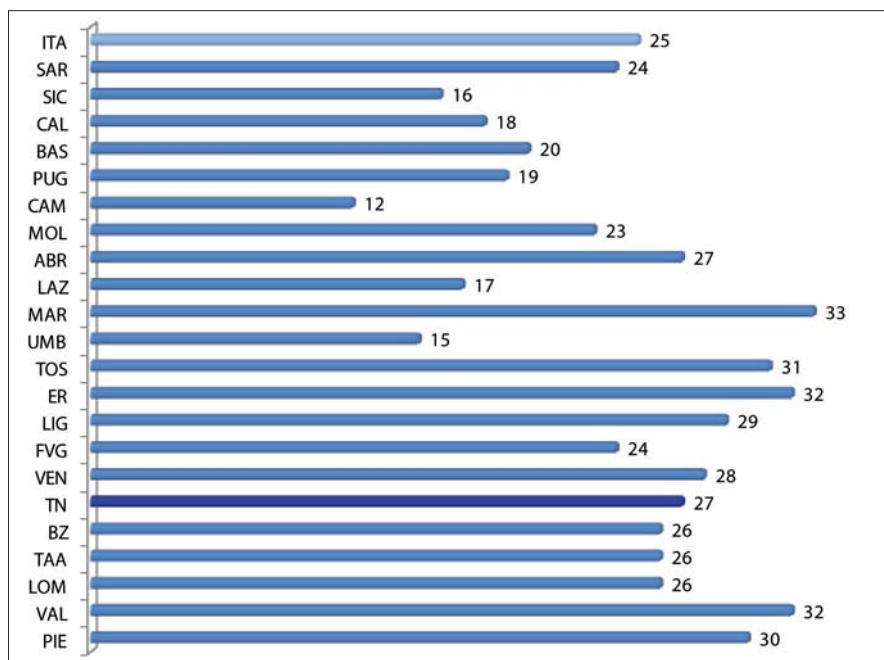
1. È stata presa in considerazione la categorizzazione per federazioni delle imprese artigiane introdotta da Confartigianato.

2. I dati analizzati e presentati nelle varie elaborazioni sono stati acquisiti da diverse fonti: oltre ai dati InfoCamere derivanti dell'Albo delle Imprese Artigiane gestito dalla CCIAA di Trento, sono state prese in considerazione anche varie basi dati elaborate internamente all'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento e si sono raccolte numerose informazioni anche da altre fonti ufficiali (Archivio Statistico delle Imprese

Non v'è dubbio che la crisi economica degli ultimi 5 anni abbia avuto un certo impatto sull'artigianato. A fine 2011 le aziende artigiane in Italia erano 1.449.566 mentre in Trentino si assestavano a 13.671 unità su un totale di circa 39.000 imprese registrate in provincia. Il numero e l'andamento delle aziende in Italia e in Trentino hanno seguito abbastanza fedelmente le fasi di congiuntura economica.

Osservando la densità delle aziende artigiane, il Trentino si colloca decisamente sopra la media italiana con 27 aziende ogni 1.000 abitanti.

**Fig. 1 – Imprese artigiane ogni 1.000 abitanti (2011)**



Fonte: InfoCamere.

## 1.1. Distribuzione territoriale delle imprese artigiane trentine e degli addetti

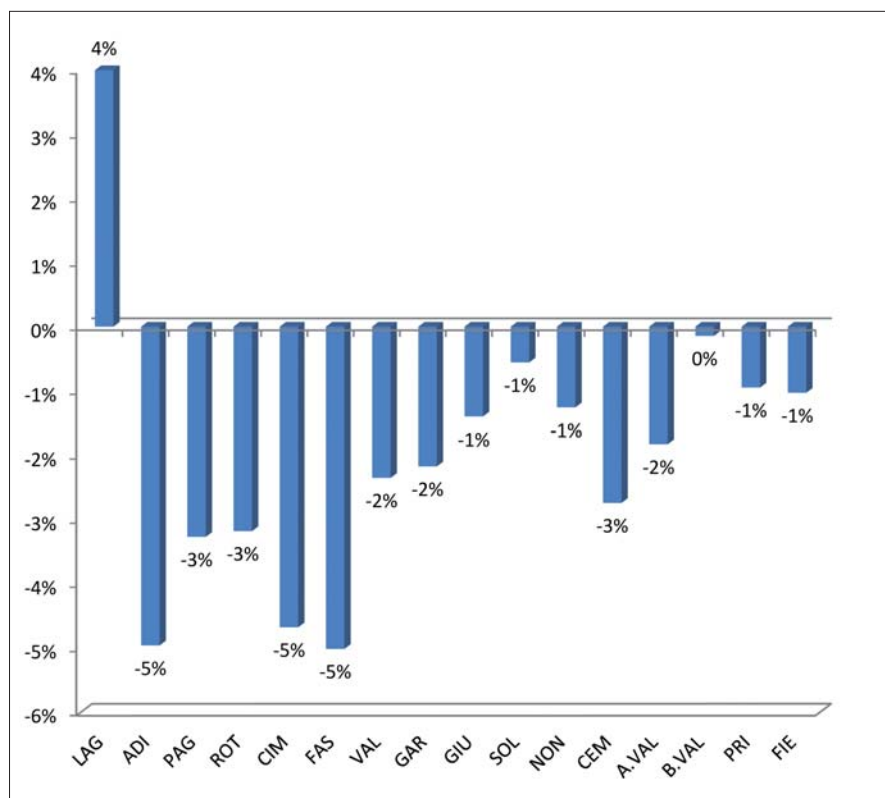
A fine 2011 erano attive in Trentino 13.671 imprese artigiane (dati Albo Imprese Artigiane). Il numero assoluto mostra una contrazione del 2% ri-

Attive, INPS) grazie al supporto del Servizio Statistica e dell'Ufficio Artigianato della Provincia autonoma di Trento.



spetto al 2008, anno preso come riferimento, in quanto, anche a livello provinciale, si sono registrati i primi segnali della crisi economica. In figura 2 è possibile osservare la variazione del numero di imprese artigiane nelle diverse Comunità di Valle. Quasi tutte le aree territoriali hanno visto una contrazione delle aziende artigiane. Le comunità con la diminuzione maggiore in termini di presenza di imprese artigiane sono il Comun Generale de Fascia e la Val d'Adige; entrambe mostrano una contrazione del 5%. In controtendenza, la Valle dei Laghi segna un +4%.

**Fig. 2 – Variazione % imprese 2008-2011 per Comunità di Valle<sup>3</sup>**



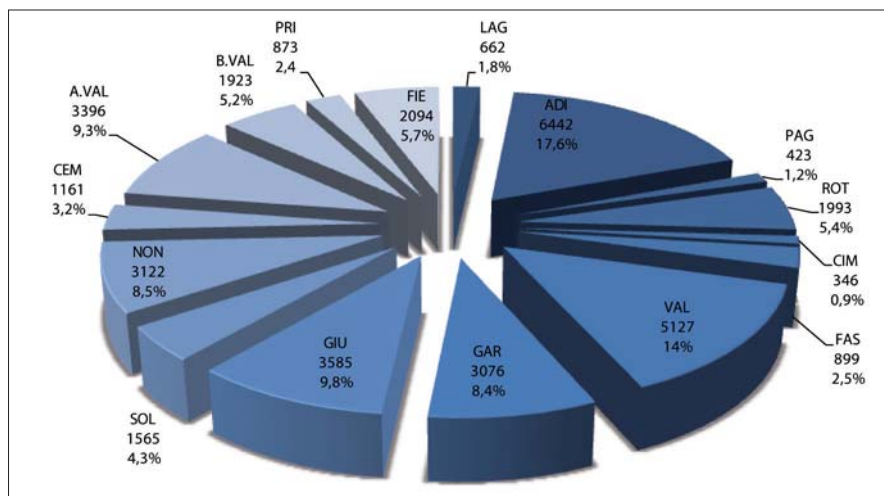
Fonte: Elaborazione Area studi Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento su dati Albo Imprese Artigiane.

3. LEGENDA: Val di Fiemme FIE; Primiero PRI; Valsugana e Tesino B.VAL; Alta Valsugana e Bernstol A.VAL; Valle di Cembra CEM; Valle di Non NON; Valle di Sole SOL; Giudicarie GIU; Alto Garda e Ledro GAR; Vallagarina VAL; Comun Generale de Fascia FAS; Altipiani Cimbri CIM; Rotaliana-Königsberg ROT; Paganella PAG; Val d'Adige ADI; Valle dei Laghi LAG.

A fine 2011 sono 36.687 gli addetti che operano nell'artigianato trentino. Il dato complessivo a fine 2008 era di 37.390 unità. Si riscontra quindi una flessione di 1,9% nel triennio di crisi economica.

In termini assoluti, oltre il 36% degli addetti (13.562) è concentrato lungo l'asse dell'Adige (Rotaliana 5,4%, Val d'Adige 17,6% e Vallagarina 14%). Come mostrato in figura 3, la Valsugana (Alta e Bassa Valsugana) si afferma come seconda area geografica per numero di addetti artigiani impiegando il 14,5% degli addetti totali (5.319 unità).

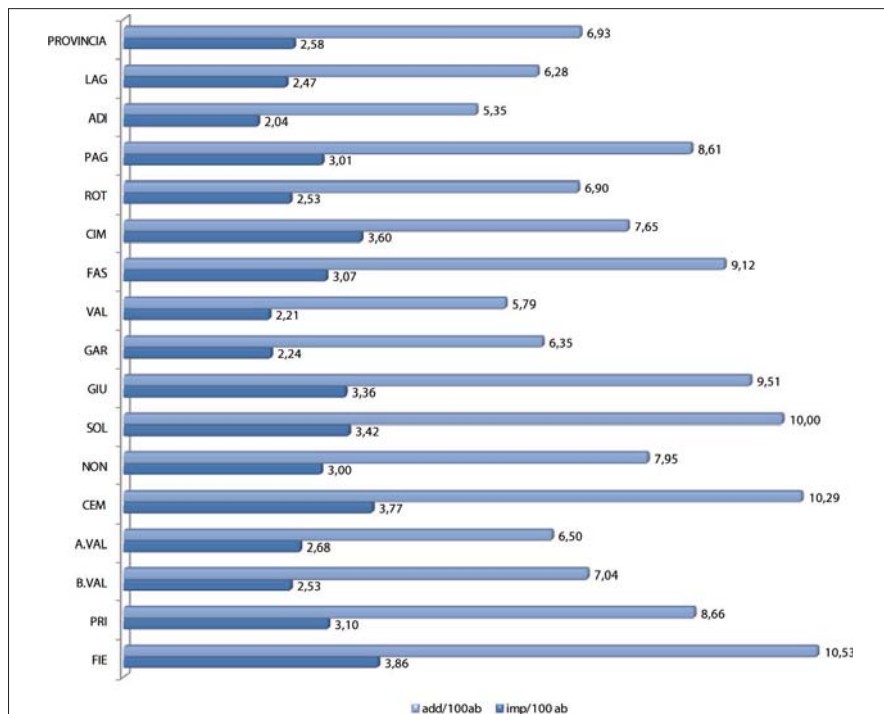
**Fig. 3 – Distribuzione addetti artigianato per Comunità di Valle (2011)**



Fonte: Elaborazione Area studi Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento su dati Albo Imprese Artigiane.

Sebbene il Trentino abbia una percentuale di aziende artigiane superiore alla media italiana, non tutti i territori provinciali mostrano lo stesso grado di artigianalità. Incrociando le imprese e gli addetti dell'artigianato con la popolazione residente in ciascuna Comunità di Valle è stato ricavato il *tasso di artigianalità* dei diversi territori provinciali. Tale valore è espresso in numero di imprese e in numero di addetti ogni 100 abitanti. Indicativo appare il dato medio degli addetti rispetto alla popolazione residente che conferma il ruolo occupazionale e di presidio sociale diffuso, garantito dal mondo dell'artigianato. A riprova di ciò, il tasso di artigianalità è particolarmente elevato nelle comunità meno densamente popolate e più lontane dalla principale strada di comunicazione lungo l'asse del Brennero.

**Fig. 4 – “Tasso di artigianalità”: analisi per Comunità di Valle (2011)**

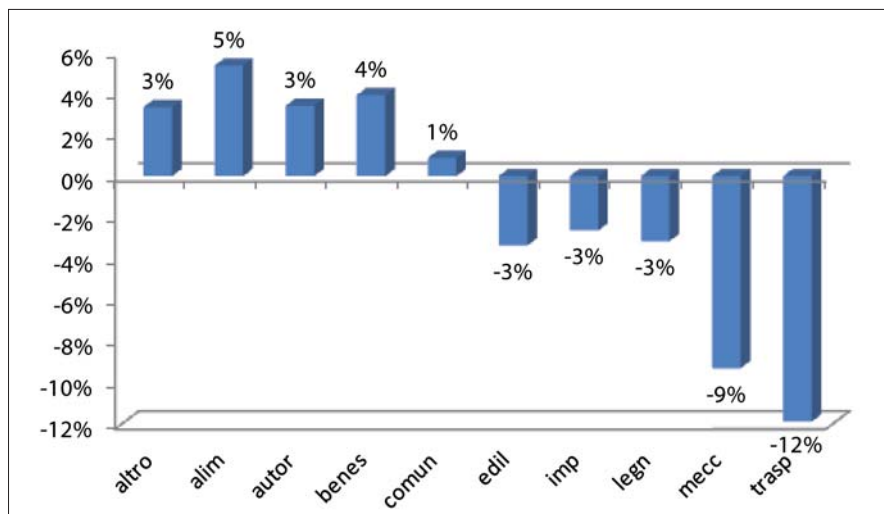


Fonte: Elaborazione Area studi Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento su dati Albo Imprese Artigiane.

## 1.2. Imprese artigiane trentine e addetti per federazione

L’analisi della variazione del numero di imprese artigiane per Federazioni di Categoria mostra l’impatto della situazione congiunturale sfavorevole sviluppatasi a partire dal 2008. I dati mostrano una situazione abbastanza critica per le categorie “meccanica” e “trasporti” con cali rispettivamente di 9 e 12 punti percentuali. Riduzioni meno marcate ma comunque significative si registrano per gli ambiti “edilizia”, “impianti” e “legno”. Alcuni settori sono invece cresciuti in termini numerici. I settori quali “alimentari” e “benessere” mostrano una forte crescita con incrementi superiori a 5 e 4 punti percentuali. Anche le federazioni “autoriparazioni” e “comunicazioni” segnano degli incrementi, seppur più limitati.

**Fig. 5 – Variazione % imprese 2008-2011 per Federazioni Artigiane**



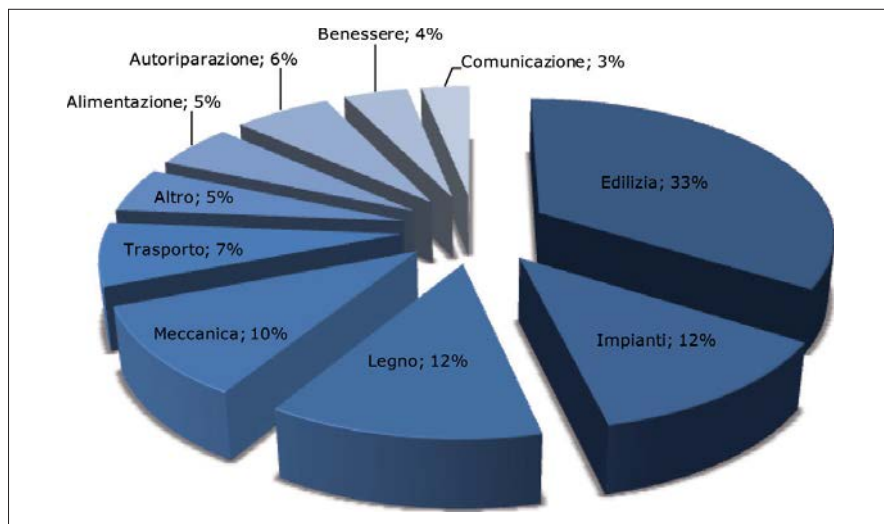
Fonte: Elaborazione Area studi Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento su dati Albo Imprese Artigiane.

La federazione con il maggior numero di addetti è quella dell'edilizia che dà lavoro a 12.229 addetti (33%); considerando anche la federazione impiantistica (4.498 addetti, corrispondenti al 12% del totale), la filiera delle costruzioni rappresenta oltre il 45% dell'occupazione delle imprese artigiane trentine. Particolarmente rilevante è anche il peso in termini di addetti della federazione legno (4.396 addetti, 12%) e della meccanica (3.723, 10%). D'altra parte queste federazioni rappresentano i settori più sofferenti in termini di numero di cessazioni.

Nel 2011 il dato medio per impresa è di 2,7 addetti (invariato rispetto al 2008). Risultano superiori al dato medio le federazioni dell'alimentazione e dell'autoriparazione, mentre si confermano di minori dimensioni rispetto alla media le federazioni benessere e comunicazione dove prevalgono le ditte individuali o le società senza dipendenti<sup>4</sup>.

4. Dall'incrocio tra il numero di imprese aderenti alle diverse federazioni dell'artigianato e il relativo numero di addetti (dato dalla somma di soci e/o titolari + dipendenti + collaboratori familiari) è stato possibile ricavare la dimensione media delle imprese per ciascuna federazione.

**Fig. 6 – Distribuzione addetti per federazione (2011)**



Fonte: Elaborazione Area studi Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento su dati Albo Imprese Artigiane.

### **1.3. Imprese artigiane trentine per forma giuridica**

L'evoluzione nel corso del tempo della tipologia di ragione sociale adottata dalle aziende artigiane è indice del cambiamento che può manifestarsi a livello di complessità manageriale e di gestione dei rapporti nelle imprese. I dati mostrano abbastanza chiaramente che le imprese artigiane sono ancora poco strutturate: a fine 2011 le ditte individuali iscritte all'Albo superano il 70% del totale. Se si aggiunge la percentuale di aziende costituite in forma di società di persone, si raggiunge quota 95%.

È possibile notare che le società di capitale (società a responsabilità limitata) sono cresciute del 70% tra il 2006 e il 2011, arrivando al 4,6% del totale. Al contrario, si sono sensibilmente ridotte le società di persone e le ditte individuali; un leggero aumento percentuale si registra nel quinquennio per le forme consortili.